

*Saluto al vicario generale uscente Mons. Giacomo Morandi*

Carissimo don Giacomo, cari amici vescovi, presbiteri, diaconi, autorità e fedeli,

se dovessi esprimere i sentimenti che in queste ultime settimane ho provato in vista del trasferimento di don Giacomo, non potrei farlo con una parola sola e impiegherei molto tempo. Vi leggo piuttosto la mia risposta scritta al Segretario di Stato, Card. Parolin, nella quale ho cercato di fare trapelare anche il mio disappunto per questa decisione: “Eminenza, ho ricevuto la Sua lettera del 27 ottobre u.s., nella quale mi conferma che il Santo Padre ha nominato Sotto-Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede Mons. Giacomo Morandi, del clero della diocesi di Modena-Nonantola, dove era Vicario Generale. Esprimo a Lei, e La prego di trasmettere al Santo Padre, la mia gratitudine per questa chiamata, che onora Mons. Morandi e l'intera nostra diocesi. Personalmente, come Lei sa, avverto anche il peso di questo distacco che ci viene chiesto, sia per l'ottima relazione con don Giacomo, sia per la grande competenza biblico-teologica e le capacità di governo pastorale che ha dimostrato in questi anni. Ma continuo ad affidarmi al Signore e alla Chiesa”.

Tre mesi fa, subito dopo la prima telefonata dal Vaticano, comunicai a don Giacomo che stava correndo questo pericolo: ed ebbi modo, fin da allora, di riscontrare la fatica che ha vissuto, pur nell'affidamento al Signore, la sofferenza per l'imminente distacco dalla sua diocesi e dalle tante persone care, a partire dai suoi familiari; e in tutto questo la testimonianza di un grande amore alla Chiesa. Grazie, don Giacomo, per questa testimonianza che ha aiutato anche me, in queste settimane, ad accogliere con fede la volontà del Papa: sia quella che ha riguardato te, sia quella – non meno faticosa per il sottoscritto – che pochi mesi prima aveva riguardato me.

Diverse persone, tra cui anche qualche mio collega, mi hanno chiesto perché non mi sono opposto. In realtà ci ho provato: ma più facevo presente le doti di don Giacomo, più l'interlocutore – non per niente capo della diplomazia vaticana – ripeteva, come un ritornello, “lei dunque conferma che il Santo Padre ha scelto bene”. Insomma, caro don Giacomo, ti abbiamo dovuto consegnare.

Voglio esprimerti, a nome di tutti, un grande grazie, specialmente per il tuo servizio di vicario generale della nostra diocesi. I tuoi anni a fianco del vescovo Antonio non sono stati facili. Prima di tutto perché non è facile il compito di vicario generale, in un certo senso più esposto del vescovo; con questo non voglio scoraggiare il prossimo vicario generale, che spero ce lo regalino i Re Magi (o la Befana). Inoltre, nel caso specifico, è stato un compito reso ancora più complesso da alcune situazioni di particolare difficoltà e delicatezza: il terremoto, l'alluvione e la malattia del vescovo stesso. Grazie per come gli sei stato a fianco.

Termino, girandoti le frasi che mi sono state rivolte da alcuni amici di Forlì qualche mese fa: “se non ti trovi bene, torna tra di noi”. Anche a questo allude il regalo delle due valigie da viaggio. Ti verremo a trovare a Roma – anche se io spero di non essere convocato nel tuo ufficio, perché sarebbe un brutto segno – e ci vedremo spesso a Modena, ma soprattutto ci ricorderemo a vicenda. Noi ti ricorderemo, perché hai inciso profondamente in questa tua diocesi, e tu ci ricorderai, perché Modena-Nonantola rimane sempre la tua Chiesa madre.

Aggiungo un piccolo dono personale: un semplice crocifisso, che non rappresenta un messaggio subliminale in relazione al tuo nuovo incarico, ma la memoria del nostro unico Signore, che cerchiamo con i nostri limiti di amare e servire. Grazie.

